



BREAKING THE TABOO

Rafforzare I professionisti socio-sanitari nel combattere la violenza nei confronti delle donne anziane

RACCOMANDAZIONI

QUADRO GENERALE

Il progetto "Breaking the Taboo", condotto nel periodo 2007-2009 all'interno del programma della Commissione Europea Daphne II, è stato coordinato dalla Croce Rossa Austriaca e portato avanti da partner provenienti da Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Polonia e Portogallo. Le raccomandazioni che seguono si basano su una ricerca bibliografica, su interviste con professionisti socio-sanitari appartenenti a quattro diversi paesi, su un questionario somministrato ad organizzazioni socio-sanitarie, su un meeting internazionale di esperti e su diversi workshop che hanno visto la partecipazione di professionisti del settore.

Molteplici sono le ragioni che hanno fatto focalizzare l'attenzione del progetto "Breaking the Taboo" sul tema delle donne. A causa della loro maggior aspettativa di vita le donne necessitano infatti di maggiori cure ed assistenza. Inoltre esse rappresentano la maggior parte di coloro che prestano attività di assistenza. Un ulteriore aspetto è dato dal fatto che le donne sono più frequentemente vittime di violenza domestica sia in giovane età che in età più avanzata.

La violenza nei confronti delle persone anziane può essere un'espressione dell'invecchiamento, ma è necessario considerare che non solo l'età ed il genere, ma anche gli aspetti etnici e culturali rivestono un ruolo importante sia nelle forme che nella percezione del comportamento violento. Questi aspetti dovrebbero essere tenuti in considerazione nel momento della pianificazione e dell'implementazione di contromisure organizzative e politiche.





STRATEGIE RACCOMANDATE A LIVELLO ORGANIZZATIVO

- **Sviluppare chiare politiche organizzative**

Molte organizzazioni socio-sanitarie che hanno aderito all'indagine effettuata non dispongono né di ben definite procedure organizzative per affrontare l'abuso nei confronti delle donne anziane, né di standard e linee guida in grado di aiutare i professionisti nell'agire e nel far fronte alle situazioni di stress. Grazie ad essi l'organizzazione, intesa nella sua totalità, può fornire la più efficiente e corretta assistenza alle vittime. Le organizzazioni che hanno a che fare con le persone anziane dovrebbero sviluppare tali standard e procedure scritte, e designare professionisti specificatamente addestrati come persone responsabili ad entrare in contatto con queste problematiche.

- **Fornire formazione ed addestramento ai professionisti**

Le organizzazioni che forniscono aiuto ed assistenza alle donne anziane dovrebbero favorire la formazione e l'addestramento dei propri operatori sul tema della violenza e delle relative difficoltà che essi potrebbero incontrare nello svolgimento del loro lavoro all'interno delle famiglie. Comprendere la reale entità del problema e trovare modalità per la riduzione del rischio di abuso nei confronti delle persone anziane richiedono una formazione continua in grado di garantire competenze e pensiero olistico. Siccome le prospettive degli operatori e dei responsabili dei servizi tendono ad essere diverse, è necessario considerare tali differenze sia nei momenti formativi sia durante le attività tese all'accrescimento della consapevolezza sulle caratteristiche del fenomeno. La formazione tra pari (gli operatori più anziani che formano i colleghi più giovani) costituisce un eccellente strumento in questo contesto. È inoltre importante includere i volontari nei percorsi formativi e facilitare lo scambio di competenze interdisciplinare nei momenti di conoscenza del fenomeno e di formazione.

- **Assicurare appropriate condizioni lavorative**

Per poter efficacemente riconoscere o prevenire l'abuso è indispensabile che gli operatori abbiano a disposizione abbastanza tempo ed adeguate condizioni lavorative per poter agire in maniera pertinente. È inoltre necessario creare condizioni di lavoro che permettano agli operatori di agire con la dovuta sensibilità, ad esempio attraverso periodiche riunioni di staff o incontri di counselling non-direttivo.

- **Attivare la cooperazione inter-disciplinare e la comunicazione**

C'è il bisogno di migliorare lo scambio e la collaborazione tra i professionisti impegnati nell'ambito socio-sanitario e i colleghi impegnati nella protezione delle vittime e/o nel recupero di chi commette l'abuso. Lo sviluppo ed il sostegno di gruppi di lavoro interdisciplinari che includano la presenza di volontari, professionisti specializzati come ad esempio assistenti sociali, psichiatri, medici di medicina generale, infermieri costituiscono un elemento importante.

STRATEGIE RACCOMANDATE A LIVELLO POLITICO (POLICY)

- **Aumento della consapevolezza**

Il progetto ha dimostrato che "infrangere il tabù", e dare così avvio ad un dibattito pubblico, è uno dei passi più importanti da compiere per migliorare la situazione sia delle vittime "nascoste" sia dei familiari autori dei comportamenti abusivi.

Ciò può essere implementato attraverso attività che permettano un accrescimento della presa di coscienza del fenomeno e attraverso campagne di sensibilizzazione sul tema della discriminazione nei confronti delle persone anziane. Informazioni specifiche sulla violenza domestica nei confronti degli anziani, e delle donne anziane in particolare, possono essere fornite attraverso opuscoli, corsi di formazione, siti web etc.

È inoltre necessario aumentare la consapevolezza delle persone anziane relativamente alla prevenzione



dell'abuso. Questo può essere fatto attraverso i mass media, internet, associazioni degli anziani, università della terza età, gruppi di auto-aiuto ed incoraggiando la partecipazione attiva degli anziani.

- **Rafforzare la prevenzione ed il riconoscimento precoce**

Centri diurni di assistenza, di sostegno psicologico e terapeutico ed un sistematico addestramento dei familiari che si prendono cura delle persone anziane rappresentano aspetti cruciali nel prevenire l'abuso nelle situazioni di assistenza. Tali servizi preventivi dovrebbero essere implementati e/o potenziati.

Il riconoscimento sistematico dei segnali di abuso o di rischio di abuso, da parte dei professionisti socio-sanitari che operano all'interno delle abitazioni delle persone anziane, deve essere accompagnato da adeguati strumenti di assessment e dalla collaborazione dei medici di base e/o ospedalieri. Un ottimo strumento è costituito dalle visite domiciliari preventive da parte di infermieri specializzati od assistenti sociali, specialmente per individuare quegli anziani che vivono in condizioni di isolamento. L'approccio generale di tali attività dovrebbe essere improntato ad un'ottica di fiducia e di collaborazione tra le parti coinvolte, e non sul controllo.

- **Sostenere le iniziative di rete**

Dovrebbero essere sostenute la cooperazione e lo scambio di esperienze in particolar modo tra l'area socio-sanitaria, le organizzazioni a protezione delle vittime e quelle che si occupano del recupero di chi commette la violenza. Le autorità pubbliche –specialmente a livello locale– possono contribuire a facilitare la creazione di piattaforme/progetti di cooperazione.

- **Creare strutture adeguate**

Le strutture esistenti e i sistemi di intervento per contrastare la violenza domestica non sono sempre adeguati alle esigenze delle donne anziane. Ad esempio le case rifugio non sono sempre attrezzate per accogliere donne anziane o donne disabili. Per questo motivo le vittime sono spesso costrette a cercare rifugio altrove, per lo più in case di riposo che non sono adeguatamente preparate a far fronte a tali problematiche. Dovrebbe essere dato avvio ad un dibattito teso ad individuare soluzioni flessibili ed innovative, e per studiare come può essere possibile adattare le case rifugio alle esigenze delle donne anziane. Dovrebbero essere integrate nei piani di azione nazionali riguardanti la violenza nei confronti delle donne, anche considerazioni circa lo sviluppo e l'implementazione di adeguati interventi nei contesti di assistenza informale.

- **Migliorare l'aspetto legale**

Sebbene all'interno degli stati membri dell'UE sono previste misure legali in merito alla violenza contro le donne, queste dovrebbero essere più specificatamente indirizzate ai bisogni specifici delle donne anziane vittime di violenza: è quindi necessario migliorare tali misure per fornire un miglior sostegno alle persone anziane vittime di violenza. Ciò dovrebbe essere effettuato contemporaneamente alla creazione di servizi e strutture in grado di dare adeguate risposte.

- **Incoraggiare l'attività di ricerca**

Il progetto ha rilevato la mancanza sia di adeguate informazioni sul tema della violenza domestica nei confronti delle donne anziane, sia di adeguati meccanismi di intervento da parte dei servizi socio-sanitari. In più non vi sono informazioni dettagliate circa l'accesso ai servizi di intervento esistenti e se questi siano effettivamente in grado di far fronte ai bisogni delle donne anziane. Attività di ricerca, sia qualitative che quantitative, sono necessarie per approfondire le conoscenze in questo campo.

- **Assicurare fondi sostenibili**

La violenza contro le donne anziane minaccia sia la coesione che l'inclusione sociale all'interno dei paesi facenti parte della comunità europea. Per sviluppare adeguate strategie politiche è necessario un impegno economico che permetta la realizzazione delle misure sopra esposte, così da poter controbattere i costi, a carico dell'intera società, generati dalla violenza domestica.



HANNO COLLABORATO ALLA REDAZIONE DI QUESTO OPUSCOLO:

<p>AUSTRIA Austrian Red Cross Claudia Gröschel, Charlotte Strümpel, Cornelia Hackl Forschungsinstitut des Roten Kreuzes Erentraud Lehner, Anna Schopf, Barbara Kuss</p>	 
<p>BELGIO LACHESIS, Office of Expertise on Ageing and Gender and Higher Institute for Family Sciences Els Messelis Flemish Reporting Point for Elder Abuse (co-funding organisation) Gerd Callewaert</p>	 
<p>FINLANDIA National Institute for Health and Welfare Minna-Liisa Luoma, Christina Manderbacka</p>	
<p>FRANCIA ISIS-France Hannelore Jani Le-Bris</p>	
<p>GERMANIA ISIS – Institut für Soziale Infrastruktur Karin Stiehr, Constance Ohms</p>	
<p>ITALIA emmeerre S.p.A Piero Lucchin, Kai Leichsenring, Barbara Arcari, Piero Selle</p>	
<p>POLONIA Jagiellonian University Medical College, Department of Medical Sociology, Chair of Epidemiology and Preventive Medicine Beata Tobiasz-Adamczyk, Barbara Wozniak, Monika Brzyska, Tomasz Oczkiewicz</p>	
<p>PORTOGALLO CESIS – Centro de Estudos para a Intervenção Social Isabel Baptista, Heloísa Perista</p>	

CONTACT: Piero Lucchin emmeerre S.p.A.
Piazzale Stazione 7 – 35131 Padova
lucchin@emmeerre.it; +39 049 66167



Questo progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea. Il presente opuscolo riflette il punto di vista unicamente dei redattori e la Commissione non può essere considerata responsabile per qualsiasi uso venga fatto delle informazioni contenute all'interno.